
◊ Il Contenitore ◊

Volume 5, numero 9 (48) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista di Fezzano - Novembre 2001

RICONOSCENZA



Caro Arciprete,
scrivere qualcosa per lei è il minimo che io possa fare, ma non voglio realizzare un articolo di ricordi, vorrei piuttosto guardare la mia vita attraverso la sua presenza, rendendola ancora una volta partecipe dei miei pensieri.

Vorrei avere la grazia di dialogare nuovamente con lei, attingere ancora una volta dal suo tanto sapere e, come in passato, rimanere qualche minuto all'interno di quella poco luminosa sacrestia per discutere con lei di qualsiasi tipo di problema e tracciare, infine, un resoconto su ciò che va bene e su ciò che va male tra le pareti della nostra realtà.

Che dirle? Ho paura caro don Ettore, sono tremendamente spaventato e ciò di cui ho tanto timore non è qualcosa di così sublimemente astratto o complicato, poiché colui che ha tolto il gusto alla mia spensieratezza è l'essere umano, i miei simili. Mi capita spesso d'affacciarmi dal mio grande terrazzo e godere delle meraviglie del nostro stupendo Golfo dei Poeti, ma poi come all'interno di un incubo, vedo bruciare tutto dentro al mio sguardo disilluso: case, alberi, navi, racconti, fantasie,

prendono fuoco tra le pagine dell'enciclopedia della mia memoria .

Gli occhi di mia nonna Luigina, che ci tiene tanto a salutarla, hanno conosciuto la guerra e oggi pregano costantemente perché questa non si verifichi mai più.

E' possibile che proprio nel giorno in cui l'affetto nei confronti del nostro operato da parte della gente del Fezzano ha raggiunto il suo culmine, il terrore e la morte vengono dispensati dall'uomo come invitanti bicchieri d'acqua fresca? Ho due prototipi di uomo che girano nella mia testa, due modelli d'essere umano che si scontrano a braccio di ferro: uno crea oasi, l'altro genera deserti. Dove sta il bene? E il male? Me lo dica lei se vuole...

Deve sapere che qui a Fezzano tante cose sono cambiate, o almeno a me così pare; la riconoscenza che questa gente ha nei nostri confronti sta accudendo maternamente le mie speranze in favore di un'esistenza alla quale io credo ancora ciecamente, nonostante i fatti recentemente accaduti tolgano un po' d'incanto a ciò che per me sarà sempre la più bella delle fiabe: la vita.

Si ricorda caro Don Ettore quando discutevamo di creare un gruppo unito ed efficiente per migliorare in qualche modo il nostro paese? Beh, se questa notizia può rendere ancor più soave il suo passaggio alla vita eterna, le comunico che oggi siamo riusciti a crearlo quel gruppo attraverso questo piccolo giornale ed è bello, mi creda, vedere realizzato questo progetto circondato dalla riconoscenza di quasi tutta la gente fezzanotta. E parlo proprio con lei di riconoscenza, perché nel suo vocabolario personale questo sentimento che rappresenta la giusta benzina per ideali, speranze, progetti ed idee, non è mai venuto a mancare. Sono sicuro che anche in quest'occasione mi avrebbe stretto la mano per complimentarsi e per me oggi questa stretta di mano rappresenta il modo più speciale per salutarla.

Un abbraccio cosmico da un piccolo satellite che ruota attorno a tutto ciò che genera luce.

Emiliano Finistrella

ATTIVITÀ PARROCCHIALE

Castiglione Chiavarese, 05/11/2001

Sono il papà di Simone il bimbo al quale avete devoluto il ricavato del vostro giornalino. Desidero ringraziarvi di cuore e vi mando i saluti anche da parte di Simone, in questo periodo lui sta abbastanza bene, i controlli al Gaslini lo confermano speriamo che continui in questo modo, chissà che un giorno riesca a venire a salutarvi di persona. Vi saluto tutti un bacio da Simone e grazie ancora.

Sivori Guido

IL GIGANTE STRAORDINARIO

“La prima persona che tolsi dal marciapiede era una donna mangiata per metà dai topi e dalle formiche. La portai con un carretto all’ospedale, non volevano accettarla, se la tennero solo perché mi rifiutai di andarmene...” Queste tre righe le ha scritte Madre Teresa di Calcutta che ha dedicato la vita, tutta la vita, non ai poveri, ma ai “più poveri dei poveri”.

Fermiamoci un momento ed immaginiamo questa donna piccola e fragile avvolta nel sari bianco ed azzurro la cui casa è, in principio – correva l’anno 1948 – una baracca sterrata e che per amore dei poveri vive assistendoli quotidianamente e faticosamente tutti i giorni e per tutta la vita nelle strade di Calcutta.

Quei poveri che – come lei dirà: “Sono il tramite attraverso il quale esprimiamo a Dio il nostro amore”.

Quanta forza per una donna dolorante di fatica. Che gigante straordinario!

Queste poche righe su Madre Teresa di Calcutta sono il mezzo per presentarvi e farvi conoscere un giovane – Lorenzo Calamai – che da tre anni vive a Calcutta e lavora a Pren Dam una zona molto povera della città assistendo i “più poveri dei poveri” insieme alle sorelle di madre Teresa.

Non voglio raccontarvi nulla di quello che fa Lorenzo perché verrà lui a Fezzano per raccontare ai giovani – ma anche ai meno giovani – la sua esperienza di vita, giorno dopo giorno, nelle strade di Calcutta.

Per quel poco che conosco di Lorenzo voglio dirvi che si tratta di un giovane che fa parte della categoria di quelle persone che non hanno bisogno di parlare di sé per farsi grande.

Lorenzo Calamai è una persona normale che a fine novembre ritorna tra i poveri di Calcutta; l’ho invitato a Fezzano perché desideravo che le cose che ha raccontato a me ed ai miei amici le raccontasse anche ai nostri paesani.

L’incontro è per **SABATO 24 NOVEMBRE ALLE ORE 15.30** al Centro Sociale di Fezzano.

Questo articolo è anche un caloroso invito a partecipare rivolto a tutti, giovani e meno giovani.

Salvatore Calcagnini

UMILTÀ

Si dice che l’umiltà è verità e che Gesù è la Verità. Per conseguenza l’unico modo per assomigliare a Cristo è praticare l’umiltà. Ma non crediamo che l’umiltà si dimostri nascondendo i doni di DIO: dobbiamo fare uso di tutti i doni che Dio ci ha dato. Praticare l’umiltà senza sapere che si è umili è una grande virtù.

Madre Teresa di Calcutta

**Visita il nostro sito ufficiale:
<http://ilcontenitore.too.it>
 Scrivici a: ilcontenitore@email.it**

ATTIVITÀ PARROCCHIALE



ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE SÃO MARTINHO
C. I. - COMUNICAÇÃO INTERNA

De: **RANOLPHO**

Para: **GIAN LUIGI & COMPANY**

Data: **25/09/01**

Gian Luigi qui va tutto bene e spero che anche lì vada tutto bene. Ho ricevuto con molta felicità l'aiuto che mi avete inviato, vi ringrazio di cuore e che Dio possa retribuirvi con molte benedizioni e specialmente con salute.

Voglio cominciare a studiare in un'altra città l'anno prossimo, a trenta minuti da dove abito; comunque è una scuola con alloggiamenti in cui starò durante la settimana ritornando a casa il sabato. E' una scuola agricola, l'ho scelto perché è il più adatto alla mia realtà e come già sapete il mio obiettivo è quello di diventare veterinario.

Per ora non ho altre novità, la mia vita è sempre uguale.

Vi invio attraverso questa lettera un forte abbraccio e spero di ricevere una vostra lettera.

Ranolpho Da Silva Neto

De: **LAZARO**

Para: **GIAN LUIGI & COMPANY**

Data: **Natale 2001**

Lo, Lazaro Luis Dos Santos Conceição, vi ringrazio per il denaro che mi avete inviato, sta aiutando molto mia mamma e me.

Mio papà ha lasciato un debito enorme del terreno della mia casa; se mia mamma non pagasse non so proprio dove saremmo adesso. Mia mamma lavora molto e la nostra situazione non è molto buona. Con il denaro che mi avete mandato ho potuto comperare vestiti, scarpe e materiale didattico; io continuo a studiare.

Mi piacerebbe conoscervi; sono molto soddisfatto per il denaro che mi inviate, posso aiutare mia mamma a pagare le tasse del terreno. Che Dio vi protegga molto.

Grazie!

Vi auguro un felice Natale e prospero anno nuovo!

Lazaro Luis Dos Santos Conceição



CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento n. 200.004
Line: *DUECIDA 1111*
sul C/C N. *15236364*
intestato a: *FANULLI CARLOS*
VIA ROMANELLE 223-36020 FOLE S. GIO. PPA
REDAZIONE "IL CONTENITORE" VI
aseguito da OLIVIO GABRIELLI S. G. M. U. S. T. A.
residente in: *14020 FELLANO SI*
VIA E. ROSSI 14

SEZ. 02 09-NOV-2001 A1:
PEZZANO 78/822
0000 F. *****2000001
INCC. 0627 F. *****15001

SEALLO DELL'UFFICIO POSTALE



Qui in alto Ranolpho a destra Lazaro.
Nel centro ricevuta C/C adozione a distanza per il mese di Novembre.

UN'INTERVISTA SPECIALE

Qui di seguito ho deciso di inserire una stupenda intervista fatta attraverso Internet a Riccardo Padula, il nostro amico "lericino" che ormai da molti anni vive in Brasile. Ricky è uno dei fondatori dell'associazione "Sao Martinho" con la quale noi abbiamo adottato due bambini, Lazaro e Ranolpho. Non voglio svelarvi niente di ciò che sarà contenuto in questo articolo, ma ancora una volta voglio ringraziare Riccardo per l'ottimo esempio di vita, entusiasmo, volontà, lealtà ed impegno che rappresenta per tutti noi ragazzi. Voglio solo svelarvi che ha lasciato il lavoro dopo essersi laureato per inseguire questo sogno di provare a cambiare qualcosa nel nome del volontariato più disinteressato... grazie ancora... Emiliano Finistrella...

EMILIANO: Ciao Riccardo, abbiamo terminato il nuovo numero de "Il Contenitore" e abbiamo fatto un buon lavoro sulla pace... inoltre le maestre della scuola materna del Fezzano hanno presentato il consueto spazio "CI SIAMO ANCHE NOI" dei bambini dell'asilo, presentando una nuova attività attraverso "Il Contenitore" ovvero quella della conoscenza della realtà più povere e dell'educazione ai bambini al rispetto e alla cultura della pace e dell'aiuto. Hanno espresso il loro desiderio di creare un vero e proprio scambio fra loro (quindi noi) e i bambini adottati a distanza Ranolpho e Lazaro e comunque con qualsiasi altro fanciullo della comunità brasiliana. Io di seguito all'articolo delle maestre ho pubblicato il nostro breve scambio di mail avvenuto nel mese di ottobre come buon auspicio del tutto. Ci sentiamo e a presto!

RICCARDO: Perfetto! Grazie mille! Ciao Emiliano! Ciao!! Come promesso in settimana ti farò avere un articolo sulla realtà di qua!!! Ora purtroppo ti devo lasciare!!! Ciao!

RICCARDO: Sei connesso in questo istante?

EMILIANO: Sì!

RICCARDO: Per questo la risposta é avvenuta super rapida!!! Se ti interessa possiamo metterci d'accordo per chattare in qualche chat!! Una sorta di intervista in diretta!!!

EMILIANO: Per me va bene anche via mail, così salvo tutto e viene proprio una bella cosa...

RICCARDO: O.K.!!!

EMILIANO: Prima di tutto COMPLIMENTI che rivolti a te non sono mai troppi... BRAVO, BRAVO, BRAVO... volevo sapere come procede lì in Brasile e se hai dei contatti con i due nostri piccoli Ranolpho e Lazaro...

RICCARDO: Qua in Brasile va abbastanza bene!!!! Per poter parlare della realtà di qua, delle contraddizioni della vita delle persone, della cultura ecc... ci vorrebbero varie pagine, ma cercherò di riassumere in poche righe!!! Io abito e svolgo il mio lavoro nella zona Ovest di Rio de Janeiro (periferia), una delle aree con la maggior densità di popolazione del Brasile, composta principalmente da Favelas (baraccopoli) e da case popolari (non propriamente come quelle da noi in Italia). Qua si combatte una guerra non dichiarata tra traffico di droga e polizia!! Il traffico di droga infatti é la legge e la polizia una entità corrotta che combatte il narcotraffico solo per guadagnarci soldi!!! Posso dichiarare che attualmente, è una "Fortuna" che esista il traffico di droga!! Infatti qua é l'unica entità che garantisce condizioni di vita un pochino più dignitose alle famiglie, per esempio se manca del cibo a una famiglia il trafficante é disposto a darglielo, questo vale anche per medicine, giochi per bambini ecc... Comunque un dato sorprendente é che la maggioranza delle persone non sono inserite nel traffico!!! Questa guerra comunque é atroce e fa molte vittime!!! Qua è normale vedere una persona ammazzata per strada in maniera atroce!!! A Rio si conta che muoiono 4000 persone al mese per traffico!!! Comunque l'altra faccia della medaglia é la cultura ricca di tradizioni derivanti da parti del mondo che é presente in questi luoghi!!! Se volete ve ne posso parlare!! Per quanto riguarda i bambini che aiutate, proprio ieri parlavo con il responsabile delle lettere e mi ha parlato anche di loro!!! Sarebbe interessante riuscire a fare qualcosa via e-mail!!! No?

EMILIANO: Credo proprio di sì... anzi ne sono convinto... sia per i protagonisti di questo bellissimo scambio umanitario ma anche per chi ne legge "le gesta" attraverso il nostro giornalino... è per questo che io e le maestre dell'asilo del Fezzano abbiamo pensato a questo: utilizzare questo mezzo velocissimo per fare circolare tanta umanità in poco tempo... come ben sai tutti gli strumenti validi risultano ottimi mezzi per raggiungere un qualsiasi fine, bisogna vedere per chi o che cosa si utilizzino...

RICCARDO: Questo é vero!!! Infatti attualmente anche nel mondo della Cooperazione allo sviluppo, si inizia a parlare di "Inclusione Digitale", in proposito sto seguendo un progetto a "Santo André Citá" vicino a San Paolo che attraverso vari laboratori di informatica e con un collegamento a Internet lavora con la popolazione di questa cittadina per poter formare professionalmente delle persone (ottenendo in questo modo più chance di lavoro) e di partecipare attivamente alla vita del Municipio!!! Infatti qua in Brasile esiste in vari municipi un'esperienza modello a livello mondiale che sono certo che in Italia attualmente non saremmo in grado di pra-

UN'INTERVISTA SPECIALE

ticare!! Si chiama "Orçamento Partecipativo" cioè tutti i cittadini del Municipio decidono il bilancio (come spendere i soldi!!) e questo sta ottenendo effetti ottimi!!! I mezzi esistono basta solo saperli utilizzare!!!

EMILIANO: Gran bella cosa questa, davvero e concordo con quel che dici... per ritornare a quello che scrivevi poco più sopra, ti confermo che noi aspettiamo un tuo futuro resoconto sulle tradizioni popolari del luogo... promesso?! :)... è possibile quindi rendere partecipi questi bambini o altre realtà con dei contatti via mail? Noi abbiamo un sito che è <http://ilcontenitore.too.it> e ci piacerebbe realizzare un qualcosa del tipo "DIARIO BRASILIANO"...

RICCARDO: Perché no, é una bellissima idea!! Bisogna riuscire a rimanere in contatto, e questo mi sembra un modo certo!!! Attraverso e-mail foto, notizie, proposte etc.!!!

EMILIANO: Stai sicuro che ce la faremo... sono felice che tu possa scrivere quello che accade realmente sia ai "nostri" bimbi che alle persone del Brasile... ormai le notizie sono tutte filtrate e problemi come quelli brasiliani vengono nascosti perché sconvenienti e non danno scoop... ma queste tematiche fanno crescere e maturare chi come noi ne ha voglia... quindi, come caporedattore di questa piccola testata, sono per questo felicissimo di migliorare nel nostro piccolo il nostro Fezzano...

RICCARDO: Anch'io sono molto contento infatti come dicevi é bello avere notizie reali e non manipolate!!! Mentre sto scambiando queste e-mail sto visitando anche il vostro sito!!! Complimenti!!!! Per il resto qua la vita continua ad andare avanti, con i problemi, le difficoltà, le cose belle, le cose ottime, quello che bisogna sempre avere è la voglia di crescere, d'imparare, la volontà di poter cambiare qualcosa in questo mondo che ci appartiene!!!

EMILIANO: Grazie per i complimenti, sono felice che ti sia piaciuto... sono proprio entusiasta di sentire parole positive da tu che hai donato la tua vita al volontariato e vivi in mezzo a situazioni molto difficili... le tue più che affermazioni sono splendidi fiori che odorano di speranza...

RICCARDO: Ho una proposta da farvi!!! Che ne dite di incominciare a pensare ad un viaggio in Brasile? Sarebbe interessante incominciare a pensarci sul serio per poter conoscere la realtà anche di persona e per poter consolidare questo interscambio!!!

EMILIANO: Beh... sarebbe una cosa molto difficile... ma certamente allettante... possiamo maturare questi bei propositi nel corso dei mesi e fare il più possibile... bella idea! Intanto tu hai qualcosa da suggerire ai bambini dell'asilo del Fezzano? Magari vorrebbero conoscere meglio le condizioni dei loro futuri amichetti... sono intenzionati anche a donare alcuni giochi...

RICCARDO: Ottimo, sarebbe molto bello!!! Comunque bisogna sempre cercare di riuscire ad educare i bambini e le persone in generale da uguale per uguale!! Infatti molte volte involontariamente si crea una sorta di discriminazione, (i bambini poverini Brasiliani etc...)!! Questa idea comunque é ottima!!!

EMILIANO: Hai qualche idea da aggiungere? Insomma che possano tranquillizzare le maestre che faremo belle cose :)...

RICCARDO: L'idea della raccolta di giocattoli sarebbe molto bella!!! Si potrebbe fare una sorta di scambio con i Bambini dell'asilo della Favela, loro potrebbero inviare dei disegni!!! Infatti nella Favela é presente un asilo comunale, che ha una marea di problemi, ma dove non mancano i bambini!!!!

EMILIANO: FANTASTICO!!!! Bene, bene, bene... questa mi sembra una gran cosa... e direi che possiamo concludere questo dialogo, ahimè, per impegni sopraggiunti... ti invito a lasciare un segno del tuo passaggio con un piccolo pensiero sul muretto del nostro sito (non mettere apostrofi se no non compare il messaggio), e non ti lascio senza che tu mi dica cosa ne pensi a proposito della pace in prospettiva a quello che accade da molti anni liggìù... insomma è proprio vero che il mondo prima di quello scandaloso, catastrofico, squallido ed INGIUSTISSIMO attentato viveva in pace ed in pieno equilibrio?

RICCARDO: Riguardo alla pace e da quello che sta succedendo nel mondo, ti invio oggi stesso!! Solo il tempo di trovarla nel computer!!! Una mail con delle considerazioni personali, che ho scritto proprio nei giorni che erano successi gli attentati!! Qua in Brasile la situazione viene vissuta con molta apprensione e contraddizione, infatti mentre il popolo é contro la guerra e sta rivalutando le considerazioni sugli U.S.A. il governo appoggia la guerra ed è solidale in tutto con la politica degli Stati Uniti! Per il resto ti saluto, vi saluto!!!! Un Abraço.

EMILIANO: Un abbraccio anche a te e ricorda che mi puoi trovare qui... ciao e grazie ancora.

RICCARDO: OK è bello a sapersi, ci possiamo sentire più spesso!!! Ciao.

COSA SUCCEDERÀ?

CI SIAMO NOI... CI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

Come nasce la motivazione dei bambini per conoscere altre etnie e stato sociale.

EDOARDO: Sai maestra che ho preparato un sacco di giochi da regalare ai bambini poveri? I bambini poveri sono quelli che non hanno niente! Non hanno magliette, non hanno le scarpe e neanche giocattoli. Io mando i giochi ai bambini brasiliani che abitano... non me lo ricordo più! Però la mamma mi ha detto che abitano lontano. Io gli mando i giochi nuovi così loro possono giocare contenti.

NICOLA: E sì... il Brasile è lontano... lontano, lontano e ci sono i bambini che mangiano la spazzatura, perché non hanno niente da mangiare e per giocare si buttano dentro alle pozzanghere! Poi dormono dentro ai cartoni in mezzo alla strada... io li ho visti alla TV. Però sono bambini bravi!

ALBERTO: Ogni tanto mangiano anche un po' di riso...

LUCA: Ma quelli sono i cinesi! No i brasiliani!

NICOLA: Il Brasile è un paese... forse è l'ultima montagna che si vede di qua... un "puntolino", è lungo, c'è il mare, ci sono le montagne, ci sono le case, un po' brutte e un po' belle... l'ho viste alla TV... ora maestra fai parlare un altro bambino perché io sono stanco e non so più cosa dire! Chiama Alberto...

ALEBERTO: Io ho già detto! Però ti dico che i bambini brasiliani sono scuri... di faccia.

NICOLA: però tutti i bambini brasiliani sono poveri! Indovina chi me lo ha detto? Maestra ma tu proprio non lo sai? Me lo ha detto Mattia... mio fratello!

EDOARDO: Certo... tanti bambini brasiliani vanno a scuola come noi!

JACOPO: A me piacerebbe conoscerli... tanti! Vorrei conoscere quelli che vanno alla scuola materna come me così mi farei mandare tanti disegni fatti da loro.

FEDERICA: Per conoscerli gli dobbiamo scrivere! Mandargli tante lettere!

MARCO: Ma noi non sappiamo scrivere!

FEDERICA: Allora scrive la maestra e noi diciamo tutte le cose... scrivi...

Lettera ai bambini della scuola materna in Brasile da parte dei bambini della scuola materna del Fezzano.

FEDERICA: Ciao bambini del Brasile mi chiamo Federica, sono molto curiosa e mi piacerebbe mandarvi dei disegni... poi voi mi mandate i vostri?

MARCO: Io sono Marco e vorrei sapere se anche voi siete bambini bravi... noi siamo tutti bravi! A volte un po' sì e a volte un po' no!

ALBERTO: E' vero! Certe volte a scuola buttiamo per terra tutti i giochi e poi non li vogliamo raccogliere; allora mi aiuta Marco, Edoardo e... tutti i miei amici maschi! Voi li buttate i giochi per terra?

SARA: Certe volte ci bisticciamo un po'... tanto! Perché vogliamo tutti lo stesso gioco... allora le maestre ci dicono: "Calma! Calma! Ci giochiamo tutti ma un po' alla volta!"; così aspettiamo il nostro turno. Anche voi sapete aspettare?

EDOARDO: Io vorrei sapere com'è fatta la vostra scuola.

FRANCESCA M.: Avete i pupazzi per giocare?

SILVIA: Le vostre maestre come si chiamano? Noi abbiamo due maestre. Una si chiama Flores ed una Rosalba. Però la maestra Rosalba la chiamiamo Ro... perché ci piace chiamarla così!

FRANCESCA D.S.: Voi la mangiate la focaccia? Io sì! La compra la mamma dalla signora Anna che ha il negozio... però non la mangio tutta io la divido con tutti i bambini che sono a scuola.

YARI: Anch'io voglio "conoscere" i bambini brasiliani, perché... sì!

ANDREA: Io vorrei sapere se vanno al mare.

GRETA: Io vorrei conoscere le bambine brasiliane e voglio chiedere se un giorno vengono a giocare a casa mia... però solo cinque bambine alla volta altrimenti si fa troppa confusione!

BARBARA: Io dico ai bambini brasiliani che mia mamma mi fa nascere una sorellina.

MICHELA: Io ai bambini brasiliani gli regalo le caramelle... due!

ADRIAN: Adrian a scuola è... sono un po' bravo!

LUCA: Io vorrei chiedere ai bambini brasiliani se mi mandano a dire come si chiamano.

NICOLA: Ciao bambini brasiliani ora aspettiamo le vostre lettere. Ciao anche a Riccardo ed a Emiliano perché siete molto bravi a mandare le nostre "lettere" ai bambini brasiliani.

PENSIERI & RIFLESSIONI

IN MEZZO AL MAR...

Alcuni di voi troveranno l'esperienza che vi racconterò un po' forzata, altri la giudicheranno non credibile, ma posso assicurarvi che, ahimè, è tutto vero!!! Facendo il mio lavoro capita di trovarsi in situazioni a dir poco originali, fra queste, un paio d'anni fa, capitò di seguire una simulazione di naufragio di una barca a vela, con recupero in elicottero dei pseudo feriti e soccorsi vari. Il tutto per conto della società che sponsorizzava l'operazione. L'anno successivo si ripete l'operazione, la società richiama per documentare (anzi il servizio andrà pure su alcune emittenti regionali) e, approfittando di sapere già cosa succede, mi permetto un po' di confidenza con l'equipaggio. Così questa volta le riprese le organizziamo dalla partenza dell'imbarcazione, vita di bordo ecc. fino all'inevitabile naufragio e il conseguente recupero da parte della guardia costiera di Genova. Durante tutta la giornata ho modo di conoscere questo team, si chiama "Sail Adventures" (coincidenza di nomi!) e organizza corsi di vela, soccorso, e appunto effettua di volta in volta queste simulazioni di naufragio con le autorità (Guardia costiera ma anche polizia, finanza ecc.) impersonando l'equipaggio cavia. Così scambio di numeri e augurio di poter lavorare insieme (si dice sempre). Solo che questa volta l'opportunità si ripresenta in primavera, quando mi vengono chieste delle riprese con loro, per conto di un noto programma naturalistico. Chiaramente accetto. Il lavoro consisteva nel documentare le condizioni di alcuni naufraghi in attesa di soccorso, dotati solo delle dotazioni del PANIC BAG portato sulla barca. Questa volta è facile, loro rimangono alcune ore su una zatterina autogonfiabile e io intorno su di una motovedetta a riprendere. Divertente. Passa ancora qualche mese e arriva la chiamata di Alessandro (uno dei responsabili del team) che mi deve sottoporre un'idea...un'altra simulazione, questa volta su di un'isola, per più giorni. Bisogna vivere solo con le dotazioni di sicurezza, procurandosi il resto con le proprie mani, e bisogna documentare tutto. Mi assicurano che non ci saranno problemi, anzi mi invita a coinvolgere nel team di cavia pure Sara (la mia ragazza) che mi aiuterà e servirà per raccogliere dati sulla ricerca. Totale sei persone, prendo un po' di tempo.... E incautamente accetto. La partenza non è male, una sorta di gita in barca (bella barca) sole, mare, niente telefonate... ho solo un po' di paura del lancio in mare, un po' perché nuoto a malapena, un po' perché con tutti i vestiti addosso e il salvagente non ho mai nuotato, il resto lo ritenevo di secondaria importanza. Così, lasciata l'attrezzatura alla capitaneria che l'avrebbe portata sull'isola (camere, batterie e nastri, nulla più) ci posizioniamo nel punto del naufragio, a circa cinquecento metri e all'ora x... splash! Arrivare a terra non è poi dura, si galleggia bene e l'acqua è calda, arriviamo a terra e salutiamo la guardia costiera che ci aveva fin lì scortato. Rimaniamo noi e l'isola, pianosa nella tremiti, poco più di uno scoglio dove si trovano: un faro automatico, un rudere di piccole dimensioni senza tetto, capperi e un relitto di una nave piuttosto grande che ha centrato l'isola non vedendo il faro... zero piante, zero acqua dolce... bene. Il primo giorno lo passiamo a scherzare, girare l'isola e a procurarci un po' di muscoli per cena e solo a sera la sete ha fatto capolino... E solo in quel momento la mia semplice testolina ha messo a fuoco un serio problema... non avevamo acqua, o meglio, avevamo un minimo giornaliero di sicurezza, pari a tre bustine da 50 ml (una lattina è 330ml) il resto andava procurato... Si è spento il sorriso ed è iniziata una mia personale battaglia contro una sete che si è presentata ferocemente. Non scherzo, la mancanza di acqua mi ha fatto dimenticare fame, il dormire per terra all'aperto, la mancanza di qualsiasi comfort... c'era solo lei, la sete. Naturalmente dovendo pure lavorare dovevo di volta in volta paventare un po' di spirito ma ogni giorno era più dura... Ho fatto anche degli incubi, le notti erano lunghissime, nemmeno il sonno aiutava e ogni minuto sembrava un secolo... Fortunatamente non ero solo, ci siamo incoraggiati a vicenda. Procurarsi acqua dolce era durissima, il vento annullava la guazza notturna, il desalatore a fuoco (avevamo un accendino nella sacca) non funzionava e quello con il sole al massimo dava poche gocce all'ora. Sono arrivato a bere acqua di mare! Solo al tramonto, quando finalmente arrivava un po' di fresco, e vedere tutto da così lontano ci faceva stranamente sentire piccoli ed ammirati si trovava un po' di refrigerio. Nei momenti in cui non riprendevo, non brontolavo e non cercavo acqua dolce per l'isolotto pensavo... e parlavo con Sara, soprattutto parlavo del fatto che improvvisamente, dopo aver fatto capolino con autorevolezza durante la notte, parecchie fobie e paranoie quotidiane si erano dissolte. In un certo qual modo mi sentivo più solido e lontano dalle paure che avevo. Il tempo però passa anche se sembra fermo, così l'ottavo giorno il recupero, che non vi racconterò perché già apparso sui giornali e prevedibilissimo, ma so solo che è stata uva vera liberazione... Solo a distanza di qualche settimana, smaltita la paura della sete, ho capito l'indubbio fascino di quel luogo, lontano da tutto ma soprattutto da tutti, riesce a rimettere l'uomo davanti alla sua essenza, davanti al bisogno di aiuto da parte di altri, a volte una parola, ma assolutamente capace di fare a meno di gadget superflui... e così forse un rimpianto appare: chissà avendo l'acqua se sarei tornato? Mah. Saluti. (Saul Carassale)

PENSIERI & RIFLESSIONI

STO SOGNANDO

Mi sono di nuovo svegliato, cavolo che brutto sogno che avevo fatto, ma ora... aspettate.. mi sto riaddormentando e ricomincio a sognare... e di nuovo mi sveglio... e sempre questi sogni terribili che girano dentro di me... non è possibile, quasi non ci credo, sembrava che le cose stessero andando un po' meglio che il mondo cercasse di riordinare le idee con tutte le cose terribili che sono accadute ed ecco che la guerra... questo termine terribile, riaffiora nelle nostre labbra.

Le bombe, gli attacchi via terra, gli attacchi dal cielo... non posso più sentire ma è impossibile non sentire; è impossibile e non è giusto; ancora persone che muoiono, persone che soffrono ed io sono qui davanti alla tastiera di un computer a scrivere cosa penso, cosa vorrei, cosa non vorrei.

Aiuto, ho paura, si ho paura perché il mondo è impazzito, qui da noi impazzito nell'indifferenza di chi non si rende conto di quello che accade; là dall'altra parte del globo è impazzito perché fa del male senza rendersene conto.. là vivono persone innocenti non sono tutti criminali ma come sempre accade che "di tutta l'erba si fa un fascio" ed ecco che l'evitabile diventa inevitabile, ecco che la gente scappa che i bambini muoiono, il terrore serpeggia nell'aria.

Ma cavolo, io quando ero bambino giocavo felice, non avevo preoccupazioni... vi prego, qualcuno mi spieghi il perché non deve essere così per tutti... perché io da bambino ero spensierato e avevo tutto quello che volevo (infondo quello che volevo era solo giocare ed essere felice), e tanti altri bimbi oggi non possono averlo? Ma come si permette una persona, un popolo, una nazione, di turbare e di danneggiare ciò che invece è il nostro primo diritto, ossia essere sereni?

Ora provo a riaddormentarmi e vedere se magari faccio un sogno migliore, ma passano dieci minuti e mi risveglio... ho sognato sempre quelle cose e come sempre dentro di me, non credo sia possibile... ok allora decido di fare una prova... accendo la TV... beh... la televisione, i giornali, se veramente sta succedendo qualcosa nel mondo lo comunicano e così mi renderò finalmente conto se sto sognando oppure se sto vivendo un incubo reale... ok... m'avvicino al televisore, con la mano che trema accendo, cambio canale, ricambio (da qualche parte ci deve essere un telegiornale)... finalmente lo trovo... "Mio Dio!"... cosa vedono i miei occhi... c'è la guerra... aspettate, magari è un film... no... non è possibile, non è un film... è il telegiornale... loro dicono o cercano di dire cose che appartengono alla realtà... ok... ascolto con attenzione... e le uniche parole che sento sono: morte, missili, bombe, profughi... sento le urla di un bimbo che piange... mi tappo le orecchie e chiudo gli occhi ma ormai è troppo tardi quell'immagine e quelle urla ora aleggiano nella mia testa... riapro gli occhi e cambio canale... e vedo che c'è qualcuno che si preoccupa di dire che stasera in televisione c'è la partita... WOW... che notizia... penso che il mondo non si renda conto... cavolo... non mi rendo conto nemmeno io... ricambio canale a vedere se le urla di quel bambino sono finite... le immagini cambiano ora si vede la notte e dei grandi bagliori... sono le bombe... spengo la TV... ma questa rimane accesa dentro la mia mente... mi rimetto a letto, chiudo gli occhi... ora lo so... sognerò la guerra, la sognerò di giorno quando vado al lavoro, la sognerò di notte quando dormo, sentirò le urla di gente innocente, il triste grido di un mondo che sta andando distrutto, è entrato a far parte di me.

No... non sto sognando.

Davide De Simone

FLASHBACK

Quante voci di bimbi armoniose mi toccano il cuore. Non è un sogno, ritorno bambina anch'io e rivedo cinque giovani con un pezzo di pane secco fra le mani. Stesi lì a terra in una pozza di sangue che ancora caldo scende giù per la discesa. Erano partigiani, erano chiusi al Ventunesimo, dove ora avete la scuola "2 Giugno". Quante crudeltà abbiamo subito, loro sono morti per la nostra libertà. Vi auguro di tutto cuore che voi non abbiate mai a vedere di queste atrocità.

Nonna Lidia (Pais)

IL BISBIGLIO

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

E' stupido chiudere
 le proprie parole
 in un cassetto
 a chiave
 quando sai parlare.
 Ho sogni in un cassetto
 chiusi a chiave
 ma bisogna girare la chiave
 per farli uscire.
 Ho messo via tante idee
 ma sono rimaste
 dentro me
 e servono a poco.
 Cerco nelle mie lunghe
 tasche qualcosa
 che mi sono scordato
 e non riesco
 più a trovarle.
 A volte mi stanco
 di sentire la propria
 voce
 ma a volte
 sono l'unico che riesco
 a capirmi.
 Quello che io sono
 tutti possono saperlo
 tutti possono conoscere
 tutte le vie che sono
 dentro me
 ma il mio cuore
 lo possiedo solo
 io.
 La cosa più difficile
 è lottare contro
 se stessi
 ma bisogna
 insegnare agli altri
 quello che si sa
 fare.
 Viviamo in un
 paese
 che gli errori
 di un uomo
 non contano più.

VISITA IL NOSTRO SPAZIO SUL
 TELEVIDEO DI TELE LIGURIA SUD
 DALLA PAGINA 460 IN POI.

ITALIA MIA

Onda che passi
 ti prego ascoltami,
 "se domani o un giorno
 il fato ti spingesse
 verso una spiaggia lontana
 chiedi a quella riva:
 sei l'Italia?"
 Se sì, porgile il mio saluto
 e dille che tanto io l'amo.
 Non abbatterti spumosa
 e rabbiosa percottendo;
 infinite, innumerevoli volte
 avrai agio di sferzare.
 Tu promettimi,
 lambisci lieve e serena,
 bacia dolcemente quella sponda
 così come dolcemente
 il mio cuore culla
 il tuo ricordo Italia mia.

Mauro Gerbelli

LA VIA DEI CENTO OLIVI (via Del Sento)

Stasera unisco pensieri lontani
 al profumo del glicine in fiore,
 l'alta muraglia della via ne è gonfia.
 Miriadi di lucciole brillano
 fra isolati lampioni a creare strani chiarori
 nel tiepido estivo notturno.
 Esplodono voci di ragazze e giovani donne,
 fra le aie dei campi, tornano coi carri
 i vecchi contadini, si odono pianti di bimbi
 e stridore di attrezzi di fatica
 che rientrano ai casolari, resta l'eco
 nell'aria di dolci oasi, fruscii di gonne
 e l'ombreggiare mesto degli alberi...
 oltre gli argentei olivi di via Del Sento.

Sandro Zignego



FEZZANO E LA SUA STORIA NEL NOME DELLA CASTAGNA...



Anche quest'anno, in pineta, nel "quadrato" gestito un tempo da "Billi" è avvenuta l'ormai tradizionale "castagnata". Quest'anno gli organizzatori, degni eredi della "Limpia" e della Speranza, hanno voluto devolvere l'intera somma raccolta con le offerte a noi con l'intenzione di aiutare i bimbi da noi adottati.

Voglio quindi ringraziarli ricordando i loro nomi: "l'onnipresente" Gianna, "Vitò" e "Francé" e, naturalmente, quanti hanno aiutato nella preparazione delle castagne. Certo mai mi sarei aspettato che "Francé" quella sera stessa mi portasse a casa nientemeno che la "damigiana" con tutto il suo contenuto (£. 557.750). Ringraziandovi anche da parte di Ranolpho e Lazaro concludo con un ringraziamento strettamente personale: grazie per aver dato ancora una volta "vita" al mio amato Fezzano. (Gian Luigi Reboa)

Come tutti sapete Domenica 4 Novembre 2001 sotto la pineta abbiamo fatto la classica "castagnata" così ridendo e scherzando questo è il decimo anno che riusciamo a riunirci. Tutto cominciò per scherzo come di solito accade nelle cose belle e più riuscite.

L'idea partì da un grande amico e amante del proprio paese Bruno Maggiali. Un pomeriggio mentre arrostavamo una padellata di castagne nella mitica "Valletta" (come dice Gioà Milan "Mi hanno rovinato la Valletta!") mi dice: "Francé perché una domenica non la facciamo in pineta, prendiamo il barbecue in sportiva." Figuratevi a me non sembrava vero ed allora cosa c'è di meglio di un amico come "Vitò" (Coppola), ma noi eravamo una torta buona ma non bella da vedere. Ecco la ciliegina sulla torta, la disponibile Gianna che non sa mai dire di no. Allora tutti al lavoro ad ognuno il suo compito per riportare una cosa che mancava da anni in paese. Dopo il mitico Giovannino, Limpia e Speranza, riecco le caldarroste. E quella domenica fu una bellissima "castagnata" ed è stata scattata una foto, quella foto è da 10 anni che è attaccata con quattro puntine in un bus-solotto nel mio fondo (la fotografia qui sopra invece è dell'edizione 1994).

Ora non voglio raccontare tutti i dieci anni ma vorrei parlare dell'ultima "castagnata". Per prima cosa voglio ringraziare tutti quelli che hanno lavorato per la riuscita. Voglio ringraziare tutti quelli che hanno partecipato perché con le vostre offerte avete aiutato una grande iniziativa che i ragazzi de "Il Contenitore" stanno svolgendo con tanta volontà: le adozioni a distanza. Voglio ringraziare "Vitò" e Gianna... cosa scrivere: grazie, grazie e ancora grazie. Per ultimo voglio parlare di me, cosa dire faccio decidere voi. Quanto ti senti dire: "Grazie per quello che avete fatto!" da due persone dalle quali posso solo imparare il loro modo di vita, il loro coraggio di parlare e di scrivere e la loro semplicità di vivere ed amare. Sono io che devo ringraziare voi per quello che state offrendo, la vostra voglia di aiutare chi ne ha bisogno. Grazie di esistere.

Francesco Di Santo

PARLEMOLO

TRENTATREI PORPI

En caro amigo nostro paesan parlando da pesca di porpi o mà racontao n'episodio cosi fantasioso c'a ghea capitao che a mi a mè sembrà a mossa ciù grande da quando a l'è nata a banchina di contamosse. Eccola .

N'a matina al'isola Palmaria 'n'te l'ùrtima spiageta dopo o campegio de l'aviasion mentre a pescavo ai porpi a me sè embroggià n'a lensa. Dato c'a ne piavo gnente a me son misso a sbrogiala, n'a bava de vento ciànin ciànin e en fio de corente a l'aveva fato scarosà a barca quasi en seca, quando a men son accorto o piao i remi per portame en po' ciù fèa ma a lensa c'è l'ea en pesca a me sembrava ancocià envece o l'ea en porpo, salaiao e misso 'n'to bogè a rimeto a lensa en mà e dopo en minùto natro porpo rimissa a lensa en mà e dopo en minùto n'atro porpo. A ne voi fatela lunga 'n'te trentatrei minùti o piao trentatrei porpi chi pesavo trentatrei chili . Ma quello c'ò ma sbalordio o l'ea o spettacolo, l'aigua a l'ea limpida come cristalo e o fondo o se vedeva fin 'n'ti minimi particolari spatarà 'n'to fondale n'a porpessa e tuti i porpi a ùn a ùn i l'eo andai a fa l'amò. Orologio aa man en minùto a testa e poi quasi sfinii i venivo per mangià.

Ma quello c'a dimenticavo de dite i porpi chi l'andavo per fa l'amò i ne l'eo en ordine sparso ma tutti en fia indiana come si fosso stai comandai.

Quando a porpessa assè acorta c'a ne ghea ciù de porpi a l'a cominsao a da segni disemo de nervosismo, poi a sea drissa sù en pe e miandome con doi occhi magligni a maveva sprùsao aigua e a tinta negra, conciandome come en beduin.

Vaudo De Bernardi

FINALMENTE LIBERO



Caro Sig. Gian Luigi Reboa, ricevo con tanto piacere il vostro giornalino parrocchiale, molto bello, molto giovane, con tutte le notizie del Fezzano, dove turisticamente appartengo per il suo ottimo clima.

La ringrazio immensamente per aver fatto conoscere ai concittadini del Fezzano, il messaggio prediletto della mia collezione artistica, che ora ha già passato i cento pezzi. Le vie del Signore sono infinite, basta la scintilla della Divina Provvidenza, per accendere anche in Liguria il calore dei miei messaggi di amore.

Come da suo desiderio, le allego un mio scritto (sempre che rientri nei vostri confini) che ho dedicato ad un'illustre giornalista italiano. Questa lettera verrà pubblicata anche nel nostro giornalino parrocchiale nel prossimo ottobre.

Sempre a sua disposizione per un avvenire di cristiana collaborazione, la ringrazio di nuovo con i migliori auguri di buon lavoro e cordiali saluti.

Ugo Arcari (Remedello - BS)

In occasione della scomparsa di un noto giornalista, mi onoro di rendere nota una sua lettera che volle inviarmi alcuni anni fa. In questa missiva egli mi incoraggiò a continuare la mia singolarissima arte, nella quale inneggiò all'amore della vita temporale e spirituale dell'uomo. Ho voluto dedicare al supremo giornalista, una mia opera, di cui allego la foto "Finalmente libero" il cui titolo allude a quella libertà che tale giornalista ha sempre amato, esaltato e difeso nei suoi insuperabili articoli. (*Ugo Arcari*)

"Caro amico grazie di avermi messo a parte della sua attività di scultore. Immagino la sua gioia nell'atto di aiutare le forme inerti della natura ad esprimersi con linguaggio umano. I suoi lavori sono molto belli, persino commoventi nella loro rudimentale capacità di rappresentare la vita e la storia dell'uomo. Le auguro di avere il successo che si merita. Cordiali Saluti" – 26 Febbraio 1993

BARABBA!

a cura di Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Che volete che vi dica, John Lennon è stato ucciso venti anni fa, io me lo ricordo il telegiornale di quel giorno, non avevo chiaro in mente chi fosse John Lennon, avevo quattordici anni ed i Beatles non erano tra le cose che attiravano la mia attenzione ma ricordo che mio fratello, il più grande, ci rimase parecchio male, poi lui comprò "Double Fantasy" in cassetta e allora io cominciai ad ascoltarlo mentre facevo i compiti e mi piaceva "Startin' over" perché aveva un qualcosa che mi ricordava la musica che si sentiva durante le puntate di "Happy days".

Lì per lì non mi sembrò una cosa particolarmente degna di nota che un cantante famoso venisse ucciso da qualcuno, nel senso che la cosa rientrava nella media di quello che succedeva nel mondo, a volte la gente viene uccisa da qualcuno e lo dicono al TG. Cioè, al TG è normale che dicano ogni giorno i nomi di quelli che vengono uccisi a maggior ragione se uno è famoso. Ricordo quel TG perché era il giorno del ventesimo anniversario dei miei genitori ed eravamo tutti a tavola e come al solito mio padre guardava i titoli del TG poi spegneva, fu così anche quella volta.

Comunque John Lennon è stato uno dei più grandi che ci sono stati, e un po' mi dispiace per lui che una canzone così rivoluzionaria e con uno dei testi più sovversivi della storia come "Imagine" sia diventata una specie di inno rassicurante. Non è affatto rassicurante il testo di "Imagine", ma del resto capita anche per il Vangelo che è in assoluto il testo più rivoluzionario e sovversivo della storia... Per cui non c'è da stupirsi, quando una cosa è veramente pericolosa il metodo migliore per neutralizzarla è appiccicarla su tutti i muri, inserirla tra le cose più ufficiali di quelle ufficiali e così il suo vero senso si stempera.

Che ne pensate voi?

DAL DIARIO DI PINOCCHIO...

Caro abbecedario, oggi durante questa fredda e piovosa giornata d'autunno, impugno emozionato questa sottile stilo per scriverti le parole che a voce da sempre avrei voluto dedicare a quella magica ed incantevole donna. Lo so che io non sono altro che un giovane burattino, ma la stima che nutro nei confronti di quella fata è talmente elevata che faccio davvero fatica a quantificare con delle frasi l'infinito legame che mi unisce a lei. E' anche vero, lo so, che sono un ragazzo poco credibile, i miei precedenti d'infanzia ed adolescenziali parlano da soli: mi sono fatto fregare dal Gatto & la Volpe più di una volta, ho rischiato la pelle... anzi... "i legni" con il maligno Mangiafuoco, sono riuscito a farmi trasformare per metà in asino da quella cattiva signora che mi ha condotto nel paese dei Balocchi, ho tradito continuamente la fiducia del mio amico Grillo Parlante ed ho addirittura spedito il mio povero papà dentro alla bocca di una balena... e mentre compievo tutti questi errori il mio naso cresceva dalle troppe bugie che raccontavo. Mentre tutti mi giudicavano e la mia coscienza mi condannava, quella meravigliosa fata s'avvicinava a me e a tante altre marionette e, senza meravigliarsi troppo di quello che facevo, dolcemente s'accostava al mio cuore per farmi capire dove sbagliavo.

Oggi che sono un ragazzino burattino mi vergogno ancora a ricordare queste cose, ma allo stesso tempo penso che questi errori facciano parte del percorso d'esistenza di qualsiasi marionetta come me. Forse non riuscirò mai a diventare un vero uomo in pelle ed ossa, però, credimi, caro diario, vorrei almeno riuscir a far capire a quella generosissima fata il mio volerle bene.

Ed io voglio parlare a nome di tutti i burattini grandi e piccoli che affollano il mio mondo, in quel centro dove papà Geppetto ne ha consolidato le porte, perché quella magica donna rappresenta per me la giusta guida per



tutte le marionette appartenenti alla mia realtà. Ha sempre soccorso i nostri errori con torte, sorrisi, battute, indolori frecciate per far riflettere e adesso, addirittura, aiuta costantemente anche i piccoli burattini brasiliani. Che dirle?!... ci provo caro abbecedario...

"Vedi ancor oggi non trovo le parole giuste, cara fata Turchina, per ringraziarti della tua bontà, ma per la prima volta vorrei io deliziarti di qualcosa di magico... l'emozione di un forte abbraccio per la tua generosità che non ha una fine..." ... IL TUO PINOCCHIO...

*Emiliano Finistrella
dedicata a Lina Zignego*

La nostra ultima domanda era stata: centro sociale o no? Hanno risposto...

Caro Emi,
sull'ultimo numero ho letto dei ragazzi del centro giovanile sul nuovo centro sociale ed ho pensato: "Se proprio non posso dar loro una risposta, almeno posso dire la mia al riguardo!". In effetti chiamare centro sociale quella struttura mi sembra un po' esagerato. La definirei piuttosto un brutto e spoglio insieme di cemento senz'anima né cuore. Si perché è quello che un centro sociale dovrebbe avere. Dovrebbe essere un luogo pieno di calore ed amicizia in cui le persone si ritrovano, discutono, svolgono svariate attività, portano avanti progetti ed idee. Con giusta ragione i ragazzi protestano contro la sua gestione ed è quello che tutti noi dovremo fare. La struttura infatti non è stata costruita per "pochi eletti" ma per tutte le persone del paese che hanno intenzione di utilizzarla: non è proprietà di nessuno ma appartiene a tutti. Per questo motivo, come dicono i ragazzi, non è giusto pagar fior di quattrini (e non sono pochi!) per fare delle feste. Piuttosto credo che si dovrebbe far fronte alle spese di gestione tramite offerte per dare la possibilità a tutti, indistintamente dallo spessore del portafoglio, di utilizzarla. Francamente non mi sembra che questi ragazzi stiano chiedendo la luna. Vogliono soltanto far rispettare i loro diritti. Pensate cosa significherebbe per loro organizzare delle feste nella struttura: ci sarebbe da parte loro più tranquillità perché non si sentirebbero più assillati (ma con giusta ragione!) da 1000 domande e raccomandazioni da parte dei genitori, e questi ultimi sarebbero sicuramente più tranquilli sapendo che i propri figli trascorrono le serate al Fezzano. Il fattore feste comunque non è l'unica nota dolente sul "centro sociale". A mio parere è proprio l'organizzazione di fondo che non funziona. A Fezzano purtroppo come in tutti i piccoli paesi ci sono poche cose da fare, soprattutto in inverno: o si va al bar o si sta in casa. Per questo motivo credo che sarebbe giusto intensificare l'attività del centro rendendolo il luogo di riferimento e di ritrovo per tutti i fezzanotti. In questo momento infatti viene utilizzato poco: durante il pomeriggio ci sono i pensionati a giocare a carte e poi? Sarebbe bello utilizzarlo per svolgere varie attività gruppo che coinvolgano sia i grandi che i piccini. Per i più piccoli, ad esempio, si potrebbero ritagliare spazi per colorare, dipingere, guardare film e cartoni animati in videocassetta, leggere delle fiabe, preparare recite, ecc. mentre per i più grandi si potrebbero creare gruppi di lavoro per riscoprire le vecchie attività manuali: ricamo, cucito, lavorare il legno, il rame, ecc. Credo che questo sarebbe un modo semplice ed utile per riscoprire o imparare cose nuove e soprattutto per avvicinare i ragazzi e gli adulti.

Linda Vannini

APPELLO: "PRESEPE: SE VOLETE, SIETE TUTTI INVITATI!!!"

Ciao... volevo fare un invito a tutti... ma proprio a tutti... grandi e piccini.
Ormai si avvicina il Natale e come ogni anno noi ragazzi del centro abbiamo pensato di fare il Presepe nella nostra chiesa, ma... questa volta gradiremmo un aiutino anche da parte vostra. Così, se qualcuno avesse un'idea, o fosse bravo in tema di "presepi" sarà ben accetto...
E poi è anche un'occasione per divertirsi, per scherzare tutti insieme e anche per picchiarsi dato che ogni anno lo facciamo per decidere il tipo di presepe (logicamente scherzo!)... non immaginate quanto ci siamo divertiti gli anni passati con Gigi e gli altri...
Allora? Cosa state aspettando?!?... Venite anche voi... piu' siamo e meglio è...
Fatelo sapere prima possibile a Emiliano e non appena sapremo qualcosina di piu' vi aggiorneremo sugli incontri e sugli orari...
Vi aspettiamo...

Giorgia Resta

**LA TERRA DEI CACHI!
NON C'ENTRA SE C'ENTRA IL CENTRO MA IO CENTRO!**

WWW.ANTITHESY.IT

NUOVI COMMENTI AL CD DATO IN OMAGGIO CON "IL CONTENITORE"

Che dire di questo cd? Beh... li ho chiamati come gruppo di spicco (pieno rispetto per tutti coloro che hanno partecipato e ancora un bravi a tutti!) al nostro "Rock Day", sono andato a sentirli dal vivo più di una volta, adesso stiamo addirittura portando un progetto avanti insieme... a me questi Antithesy piacciono un sacco, mi piace il loro insieme musicale, mi piacciono le loro idee. Spesso e volentieri, in questo periodo, mi sono trovato nel loro fondo dove suonano e sono felice d'essere testimone della loro passione, della loro voglia di divertirsi e di mettersi in gioco. Tecnicamente sono molto bravi ed ognuno di loro, come nelle vere band, porta dietro di sé un personaggio: Andrea alle tastiere sembra "il folle tastierista del nulla" da tanto che si muove, Ale chitarrista da palco è anche l'animatore ideale per le serate, Michele molto composto rispecchia l'attitudine di molti bassisti, il calmo Marco sembra che sfiori leggermente la batteria ma poi ci si accorge (e come!) che picchia forte sui piatti e con ottima maestria e poi infine c'è Silvia che ha una voce splendida e che quando prende in mano il suo tamburello scandisce ritmo alla band creando un gioco di complicità con tutto il gruppo piacevolissimo da vedere. Nessun difetto? No qualcuno c'è ed è ovvio che sia così... più volte ho notato che Silvia esegue il pezzo come interprete distaccata, eseguendo la canzone in maniera piacevolissima, ma molte volte sembra parecchio distaccata da quello che canta, senza farsi troppo trasportare, così l'esecuzione s'avvicina alle perfezioni e non si contamina di quelle atmosfere che il testo vuole delineare. Sono convinto che se lei partecipasse in maniera più attiva alla stesura di un pezzo, tra quello che sente e quello che canta non ci sarebbe nessuna differenza e tutti coloro che avranno il piacere di deliziarsi della sua voce potranno percepire tutte le sfumature dell'emozione generata sia dall'esecuzione che dall'interpretazione del pezzo. Comunque sono sicuro che i nostri ragazzi miglioreranno sempre più e credetemi non sono l'unico ad averli notati, vero ragazzi? ... GRANDI ... ah... "Notturna" su tutte!!! (Emiliano Finistrella)

Caro Emi, ricevere i complimenti per la nostra musica è sempre una cosa piacevole, e se a farli è una persona sincera e piena d'affetto nei nostri confronti come te, lo è ancor di più. Devo darti ragione su tutti i punti del commento, e devo dire che soprattutto sul lato caratteriale c'hai azzeccato parecchio! Siamo proprio come ci descrivi, un insieme eterogeneo di "personaggi", legati da un unico cordone ombelicale che è la musica. Per quanto diversi caratterialmente, non riusciamo a resistere insieme più di qualche minuto in silenzio nella sala prove, che subito abbiamo bisogno di attaccare gli strumenti e suonare, comporre, discutere sugli arrangiamenti dei pezzi, insomma, sprigionare tutte le emozioni che abbiamo dentro. Dal punto di vista tecnico, sei fin troppo buono nel definirci "molto bravi"; se è vero che le esperienze vissute finora in studio e sul palco hanno contribuito a migliorarci come strumentisti, è altrettanto vero che abbiamo molto ancora da imparare, soprattutto perché in musica, difficilmente si può dire di conoscere tutto ciò che c'è da sapere, anche se qualcuno purtroppo lo sostiene. Fortunatamente noi non siamo di quest'ultimo parere, ed affrontiamo la cosa con molta umiltà, cercando, per quanto ci sia possibile, di continuare a studiare. Per quanto riguarda il tuo appunto sulle interpretazioni di Silvia, pur rischiando di ripetere quanto detto in risposta al precedente commento, devo dirti che hai ragione, ma in parte. Sono d'accordo con te sul fatto che, durante la composizione dei brani, la partecipazione attiva di chi li dovrà poi cantare può dare talvolta un "colpo" decisivo al pezzo, e dar comunque modo alle musiche di poggiarsi in maniera più esatta e armoniosa sulla voce. Nonostante questo tipo di lavoro (che anche noi facciamo), non è detto che, di fronte ad un certo tipo di pubblico, oppure in una serata gelida, o in una registrazione fatta di mattina con le corde vocali giù di tono, la voce e l'interpretazione rimangano sempre "calde"; questa è la bellissima e pericolosissima arma a doppio taglio della voce, che essendo lo strumento principe (beh, nel nostro caso Regina!) di ogni gruppo che si rispetti, gode della maggiore attenzione di chi ascolta, e quindi risulta più vulnerabile sotto alcune sfaccettature. (Andrea Belmonte)



AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

Dovrei iniziare questo mio articolo, ringraziando Emiliano per quello che ha scritto nel giornalino di Settembre, ma le sue parole ai miei occhi mi sono parse troppo belle e sentite per rispondergli attraverso solo dalle righe di un giornale; quindi mi riprometto di farlo in maniera del tutto privata. Detto questo parlare di programmazione mensile diventa difficile in quanto le uscite cinematografiche non sempre coincidono con l'uscita del "Il Contenitore" per via delle case distributrici che modificano continuamente le date di uscita nelle sale dei film. I consigli del mese partono da un film francese di Laurent Cantet dal titolo "A tempo pieno" il film vincitore del Leone dell'anno a Venezia, racconta della lotta di un uomo che vuole riprendersi il lavoro e che lotta per ritrovare il suo ruolo. Per i più piccoli consiglio in attesa del disneyano "Atlantis" il cartone "Aiuto! Sono un pesce" un'appassionante storia in fondo al mare. Il cinema "Il Nuovo" di cui curo la programmazione al momento dell'uscita del giornale ha dedicato una serata al film "Alla rivoluzione sulla due cavalli" presenti in sala il regista Maurizio Sciarra, il cast di attori e lo scrittore giornalista spezzino autore del libro da cui è stato tratto il film Marco Ferrari. Il film vincitore di Locarno 2001 è un viaggio on the road ambientato negli anni 70 da Parigi a Lisbona, per raggiungere e vivere sulla propria pelle la rivoluzione dei garofani. Un lungo viaggio, sulle note dei successi dell'epoca, che li porterà a crescere e conoscersi meglio. Divertente è "L'apparenza inganna" una commedia degli equivoci dal regista di "La cena dei cretini" Francis Veber con Gerard Depardieu e Daniel Auteuil. Per tutti è "Come cani e gatti" con degli effetti visivi modernissimi, infatti il film utilizza una combinazione di nuove tecnologie, animali reali, pupazzi e animazione. Il risultato è davvero esilarante. Dal genio di David Mamet esce un noir dal titolo "Il colpo" con Gene Hackman. Costruito come una scatola cinese, il film è un tranello che nasconde un tranello che nasconde un altro tranello. Esercizio di stile? Può darsi, ma lo stile di Mamet non è acqua. Altro mito del cinema sugli schermi in questo mese: Jack Nicholson e anche lui con un noir "La promessa" diretto da Sean Penn con un cast stellare dove il più sconosciuto ha come minimo una nomination all'Oscar. Attenzione a due film italiani, uno "Santa Maradona" è una commedia amarognola, dedicata a tutti gli ultraventenni che devono affrontare il difficile passaggio dal mondo universitario a quello del lavoro. Pregevole la colonna sonora, che oltre ai brani dei Mano Negra, ex gruppo di Manu Chao, raccoglie pezzi dei Motel Connection e dei Subsonica. L'altro film italiano di rilievo è "Tre mogli", un viaggio al femminile per Marco Risi, che dopo tante storie di uomini, ha deciso, di esplorare il cuore delle donne e non solo... Attuale da non perdere è "Viaggio a Kandahar" un atto di denuncia, sulla persecuzione dei talebani nei confronti del popolo afgano, dove conquistare la frontiera verso l'Iran pare il miraggio di condizioni più liberali. Drammaticamente attuale. Come potete leggere le premesse per un cinema di qualità ci sono tutte, non vi resta che vincere la pigrizia recarvi in un cinema di vostro gradimento e immergervi nella storia che scorre sullo schermo. E quando parlo di schermo si parla solo di quello cinematografico e non quello televisivo, dove non credo che davanti ci siano ancora quelle famiglie felici che guardavano la televisione mangiando il caffè latte con la rosetta. Infatti il riaprirsi della stagione televisiva ha confermato il vecchio detto. Le idee televisive sono in tutto tre o quattro e si ripetono eguali, per quanto differentemente impacchettate.

AMATORI VECCHIA GUARDIA

MAZZETTA : AMATORI V.G. = 1 - 4 (Marcatori: Rizzo G. - 2 - , Cefaliello - Rig. - e Basso)

Dopo la pausa la Vecchia Guardia riparte con una partita brillante ricca di signature e di ottimi spunti da parte dei ragazzi. Come era successo nella prima partita di campionato, anche questa è stata ben giocata dai ragazzi soprattutto per senso tattico ed efficacia nel contropiede.

FEZZANO V.G. : PITELLI = 2 - 1 (Marcatori: Mazza M. e Cefaliello)

Altra buona prestazione degli amatori V. G. al Fezzano contro l'ottimo Pitelli che aveva finora sempre vinto. Ottima prestazione dei due marcatori dei goal e buona prestazione corale.

OSTERIA MATTARELLI : FEZZANO V.G. = 1 - 0

FEZZANO V.G. : AMATORI LE GRAZIE = 2 - 2 (Marcatori: Rovito - 2 -)

Le ultime due partite, prive di commento, hanno un unico comun denominatore: le occasioni mancate! Troppe le imprecisioni, troppi i goal clamorosamente sbagliati ad un passo dalla porta avversaria.

Oggi 13 novembre, la nostra squadra si trova seconda in classifica dietro il Pitelli.

LA VECCHIA GUARDIA RINGRAZIA "IL CONTENITORE" PER LO SPAZIO A LEI DEDICATO

(Giuliano Basso)

IL MURETTO

BARZELLETTANDO



Anche questa rappresenta un'ottima vignetta umoristica, anzi un sarcastico indovinello: Perché la banchina del Fezzano cede? ... Provate a pensarci, la risposta è facile... anzi, come nei cruciverba, "FACILITATA"!
Gian Luigi Reboa

Un ventriloquo, con il suo pupazetto sulle ginocchia, sta facendo il suo spettacolo in un piccolo teatro di provincia. Sta facendo raccontare al pupazzo le solite barzellette sui carabinieri quando, dal pubblico, si alza un rappresentante dell'Arma in divisa che comincia a sbraitare "Adesso basta! Ne ho sentite abbastanza di queste battute denigratorie su noi Carabinieri. Che cosa le fa pensare di poter generalizzare così impunemente su chi sta facendo il proprio dovere? Come può permettersi di insultare chi rischia ogni giorno la propria vita per la cittadinanza? E' proprio la gente come lei che discredita la nostra immagine e rende sempre più difficile farci rispettare sul lavoro... e tutto per un dozzinale senso dell'umorismo!". Imbarazzato, il ventriloquo comincia a scusarsi, quando il Carabiniere si alza di nuovo: "Lei ne stia fuori, per cortesia. Sto parlando con quel piccolo infame che sta sulle sue ginocchia!"

Due vecchietti chiacchierano al parco: "Ma lo sai che di AIDS si muore?". "Perché di INPS si campa?".

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA: UGO ARCARI, SALVATORE CALCAGNINI, RICCARDO PADULA, GUIDO SIVORI, SANDRO ZIGNEGO... PER LA STAMPA: ETTORE TICCHIATI; PER LA DISTRIBUZIONE: SERENELLA & LUCA, ANNA & MIRCO E LAURA & DONATELLA... PER IL TELEVIDEO: TLS (SAUL CARASSALE) ... PER IL SITO INTERNET: ANDREA BELMONTE.

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 5, numero 9 (48)
Novembre 2001

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Giuliano Basso

Andrea Belmonte

Marco Barbera

Gianfranco Berghich

Simona Castellarin

Martina Cecchi

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirolì

Alessandro e Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Francesco Di Santo

Gian Claudio Di Siena

Nicola Farina

Emiliano e Rosario Finistrella

Stefano Ferrentino

Sergio e Mauro Gerbelli

Giulia Giacomazzi

Luca "LIJA"

Davide Lopresti

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Daniilo Morlando

Nicola e Silvia Mucci

Franco Pagano

Nonna Lidia (Pais)

Elia Pistolesi

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Giorgia Resta

Sara Sommovigo

Domenico "Mimmo" Tartamella

Linda Vannini

I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa